Per una domenica ha vinto lo sport Omaggio alla vita

Un grazie all'Avellino che è sceso ugualmente in campo a Pistoia

PISTOIA — *L'Avellino ha voluto sportivamente giocare lo stesso, per dare continuità alla vita, a quella vita che nell'Irpinia si è tragicamente conclusa per migliaia di persone. E così il pubblico, i tifosi e gli sportivi pistoiesi, al di là dei colori dei contendenti, ha voluto salutare questa domenica come un semplice e cordiale omaggio allo sport, allo sport che continua, che dà ansie e gioie, al di delle sventure che colpiscono gli uomini. Dunque un grazie, prima di tutto, alla squadra irpina che ha voluto scendere in campo nonostante l'ombra dei seppelliti sotto le macerie del terremoto.*

E bisogna dire che la grinta e l'impegno non è certo mancato nella partita di domenica, dove la Pistoiese è riuscita nella impresa di bissare contro l'Avellino il successo ottenuto sette giorni prima ai danni del Perugia. Le due vittorie estremamente meritate sono state il frutto della volontà e della determinazione, ma anche di un gioco ben congegnato che trova i validi sfoghi in attacco, un settore in cui si batte con gagliardia Chimenti, spalleggiato validamente da Badiani, Rognoni e Benedetti. Ma la partita con l'Avellino ha avuto due stupendi protagonisti in Frustalupi e lo stesso Benedetti, ovvero il più anziano e il più giovane della pattuglia arancione (19 anni di differenza).

I due centrocampisti oltre ad essere stati goleador hanno disputato una partita esemplare sotto ogni aspetto. Non ci dilungheremo a parlare di Frustalupi, le cui doti sono note a tutti: spenderemo qualche parola sull'astro nascente Paolo Benedetti.

I tecnici e i dirigenti arancioni, mantenendo un atteggiamento lodevole e responsabile non si sbilanciano ad esaltarne le doti per il timore di «gonfiarlo».

«In settimana — afferma Fabbri — mi hanno telefonato gli emissari di due grosse squadre per chiedermi un parere sul valore del giocatore. Gli ho risposto che basta vederlo giocare per capirne il valore».

Come è facile capire ci troviamo di fronte ad un grosso giocatore che rappresenta un affare per Marcello Melani il quale nell'estate scorsa è riuscito ad acquistarlo dalla Lucchese in comproprietà alla modica cifra di 120 milioni. Adesso, senza esagerare, quella comproprietà vale almeno cinque volte di più.

La squadra arancione conta sull'eccezionale stato di forma generale e sulla ritrovata convinzione che fa ben sperare per il futuro. Sergio Borgo capitano e bandiera della squadra afferma: «I due successi consecutivi ci danno la piena consapevolezza dei nostri mezzi. Tra 15 giorni (domenica prossima ci sarà una nuova sosta), a Torino contro la Juventus, scenderemo in campo con rinnovata fiducia e venderemo cara la nostra pelle».

Un pareggio che chiude le polemiche

Il punto conquistato dalla Fiorentina a Torino fa tacere i «supertifosi» che chiedevano le dimissioni di Carosi

Grazie ad un gol di Desolati la Fiorentina è riuscita a strappare un prezioso punto sul difficile campo di Torino contro i granata di Rabitti. Un risultato importante dopo la sconfitta di Como; un pareggio che, sicuramente, avrà il potere di rinfrancare i giocatori e soprattutto l'allenatore Paolo Carosi che, alla vigilia di questa pericolosa trasferta, contro un avversario di rango, era stato duramente attaccato dal solito sparuto gruppo di supertifosi i quali, questa volta, non potendolo fare di persona come dopo la gara con il Cagliari, hanno distribuito un volantino nel quale, dopo averne lodato la sua onestà di uomo e di serio professionista ne chiedevano le dimissioni.

Un attacco che non ha senso visto che la squadra si trova ancora nelle prime posizioni e che potrebbe, nel prossimo incontro in programma al Campo di Marte dopo la sosta internazionale, raggiungere la capolista, la Roma.

Come abbiamo detto la Fiorentina a questo nuovo attacco ha risposto nella migliore maniera guadagnando un punto. Pareggio che i viola si sono meritati anche se dopo la rete di Desolati sono stati costretti a difendersi dai continui attacchi dei granata che hanno pareggiato con il centravanti Graziani grazie ad un errore di Galli. Nonostante il pareggio, che ripetiamo sarà importante nel prosieguo del campionato, la Fiorentina ha denunciato ancora una volta i suoi limiti in fase offensiva visto che le «punte» non hanno il fisico adatto per farsi largo contro difese ben organizzate.

Desolati

Ma il pareggio di Torino, nonostante il finale di marca «granata», fa bene sperare in vista dell'incontro con i giallorossi della Roma che guidano ancora la classifica. Partita che sarà giocata il 14 dicembre al Campo di Marte.

Per questa attesa gara Carosi potrà contare sull'apporto di Daniel Bertoni al quale la CAF ha ridotto di una domenica le quattro giornate di squalifica. Bertoni, lo abbiamo detto altre volte, ancora non è riuscito ad esprimersi al meglio (alludiamo al giocatore visto durante il campionato del Mondo del 1978) ma l'argentino ha tutti i requisiti per inserirsi nel meccanismo della squadra.

E' certo che il giocatore — al quale le tre giornate di squalifica saranno servite come ammonimento a comportarsi in maniera diversa — contro i giallorossi di Liedholm vorrà riscattare le modeste prestazioni fornite in campionato.

E se Bertoni giocasse anche al 70 per cento rispetto al «Mundial» la Fiorentina sarebbe in grado di fare un notevole salto di qualità.

Ed è appunto perché i sostenitori viola si attendono da Bertoni una prova maiuscola che la partita con la Roma è molto attesa.

l. c.

Contro le grandi tutti i giocatori diventano leoni

La derelitta Stern è riuscita a liquidare la Carrera di Haywood e Dalipagic

E' proprio vero! Gli allenatori ed i tecnici in genere non dovrebbero mai fare nessun pronostico. Dissi la settimana scorsa che lo Stern Pordenone era quasi spacciato ed ecco che mi risponde con un meraviglioso risultato (ha sconfitto la Carrera Venezia). E' il canto del cigno? Non lo so e non voglio più pronunciarmi visti i risultati!

Ma come spiegare questi exploit così clamorosi! Fra Sterne e Carrera ci sono differenze abissali sia strutturali che tecniche. Invece bisogna pensare senza voler scomodare Freud che certi condizionamenti sono non solo comici ma talvolta inconsci.

Basta una situazione di eccezionalità, come l'arrivo di un avversario giudicato da tutti imbattibile per scatenare una reazione di grande effetto che spesso conduce alla vittoria sportiva.

L'Atleta infatti come tutti vive una specie di vita ambigua. Da una parte è convinto di essere un grande personaggio l'altra metà spende le proprie energie nell'autocritica.

In queste gare la seconda parte del nostro «soggetto», la coscienza critica, viene dimenticata e l'atleta si scatena quindi in un raptus agonistico e tecnico fino a concludere talvolta con prestazioni impensabili. Questo non, è matematico, ma spesso avviene ed allora lo Stern può battere una Carrera non certo concentrata al massimo. Per il resto del campionato la lotta si accende sempre più aspra. Siamo arrivati al giro di boa del campionato di andata e già mercoledì si ricomincia con il girone di ritorno. La Turisanda non ha risentito della sconfitta di mercoledì passato con la Ferrarelle Rieti e con ben 40 punti di distacco manda a casa il Banco di Roma (Bob Morse 40 punti).

La Sinudyne viene sconfitta nel derby romagnolo dalla Recoaro e conclude l'amara domenica bolognese con la sconfitta casalinga da parte dell'Antonini alla IeB Bologna. Squibb, Billy e Pintino vincono sicure e liquidano l'ostacolo di turno con punteggi abbastanza evidenti. La Scavolini trova un bel passo di gara vincendo a Trieste. In A2 il Liberty sembra ormai abituato alle vittorie di misura (mercoledì vince di due punti con la Magnadyne, ieri con un punto con il Sacromora) ed ormai è rientrato nel gruppo delle prime.

Direi a giudizio conclusivo dopo il girone di andata, avendo visto ormai tutte le tredici squadre, che Carrera Pallacanestro Brindisi, Superga Mestre e Liberty Treviso sono senz'altro le più forti dell'A-2 Forse possono recuperare Eldorado Roma e Matese Caserta e fin da mercoledì si vedranno le loro effettive condizioni (speriamo di non vederle noi della Magnadyne perchè incontreremo la Matese).

Per la retrocessione noi siamo in buona compagnia e per dire il vero la lasceremmo anche volentieri. Stern, Mecap e Rodrigo Potrebbero fare anche senza di noi. Ieri i risultati di A-2 hanno dato equilibri a non finire. Supplementari fra pallacanestro Brindisi e Tropic (vittoria del Brindisi) due supplementari fra Superga e Matese (vittoria Superga) Magnadyne vittoriosa con Eldorato Roma dopo una magnifica partita, l'Honcy ha vinto a Vigevano ringraziando i lomellini. Ci si avvicina alla fase più calda e più veritiera del campionato. In serie B la pattuglia Toscana vince con Libertas e CBM Parma e Kennedy Ponterosso con la Virtus Siena. La Polenghi è sconfitta di misura a Osimo. I risultati della prima poule sembrano scontati e il passaggio alla poule A di Libertas Livorno, Kennedy e Polenghi è ormai certo. Il campionato incomincerà allora. Ora sono state quasi partite amichevoli, La serie B è un campionato strano vinci, vinci, perdi una sola partita e sei fuori! Certo per farlo così assurdo bisognava proprio studiarci a fondo. Ai lettori con affetto.

Roberto Raffaele

Dal centrocampo la terza battuta a vuoto del Pisa

La squadra di Toneatto gioca, segna ma poi non riesce a vincere gli avversari

Il Pisa ha perso anche a Lecce ed è la terza partita che conduce amaramente in porto. I commenti non possono che assomigliarsi quindi fra loro come si assomigliano le ultime gare del Pisa.

La squadra di Toneatto non si è certo spersonalizzata in queste ultime partite ma ha smarrito certamente le buone caratteristiche dimostrate nel corso di questo campionato. Diciamo che si è appannata la schiettezza e la fluidità della sua manovra e delle sue prestazioni: tiene bene il campo per un buon periodo con qualsiasi avversario, spesso si comporta meglio sul piano tecnico-tattico, va anche per prima in vantaggio e poi, quasi sempre si lascia travolgere dall'irruenza della reazione avversaria perchè è incapace di mantenere il possesso della palla e di spezzare le trame del gioco altrui.

Qualche volta come in questo caso la difesa pecca di ingenuità e si impappina proprio in conseguenza di questo cedimento il cui epicentro finisce quasi sempre per essere la zona centrale del campo. Sul campo del rilanciato Lecce, di Di Marzio, il Pisa ha rispettato questo copione. La sconfitta è giunta su rigore, ma sono le smagliature difensive, come la giornata negativa di Occhipinti, a mettere gli avversari nelle condizioni di capovolgere i risultati.

Ancora una parola sullo squalificato Chierico solo per ribadire quanto importante sia la sua presenza in campo proprio per mantenere quel controllo della palla e quella padronanza territoriale della quale parlavamo prima. Infine un invito a non drammatizzare una sconfitta da cui trarre invece insegnamento per i prossimi impegni di campionato.

Domenica, all'Arena Garibaldi, è atteso il Pisa gagliardo che crediamo di conoscere ed è auspicabile cancellare contro il Catania le brucianti delusioni di questa fase di campionato.

a. b.

Empoli mattatrice a sorpresa in C-1

Ha conquistato la sua prima vittoria esterna - Il Livorno fatica ma regge - Passo falso della Rondinella

La nota legge dello spettacolo che impone di non fermarsi mai, è stata applicata anche allo sport. Giusto forse, perchè i diritti della vita si affermino su quelli della morte, ma la serie A ha visto comunque una defezione a questo antica regola generale, la serie C ne ha viste ben di più. Non parliamo solo del girone D della C/2, che ha visto giocate solo due partite, ma anche del girone C, quello dove giocano la maggioranza delle toscane, che ha soppresso una partita, Sant'Elena Quartu-Casertana (l'altra partita rimandata, Sansepolcro-Grosseto, è stata rinviata per neve, e mai come oggi il motivo ci pare leggero, se pur giustificato). E se il primo girone della C/1 si è svolto regolarmente, il girone B ha avuto ben quattro partite a data da destinarsi.

Sicchè il commento per questo girone si dovrà limitare a prendere atto che il Livorno, pur attestato in seconda piazza in classifica, l'Arezzo sempre penultimo ma dopo aver vinto su un campo difficile (e quindi in ripresa come auspicavamo la settimana scorsa), hanno una posizione che non si può esaminare per trarne le solite deduzioni e auspici. Diciamo perciò del solo risultato; dell'Arezzo abbiamo accennato, del Livorno si può dire che i labronici sono sempre in piena corsa per il primato, nel girone che ospita Empoli e Prato, dove la classifica ha ancora un aspetto regolare, i primi vincono la loro prima partita fuori casa, i secondi perdono dopo aver sprecato occasioni

Dai sei punti del Prato ai nove della metà classifica ci sono solo tre lunghezze. Poche no, ma neanche tante. Il superscontro Lucchese-Carrarese è finito con il salomonico zero a zero, che alcuni intenditori dicono il risultato perfetto. Questa partita tutto sommato sembra dargli ragione. Emozioni non ne sono mancate, ma chi ne esce con la cresta del gallo sono i marmiferi, che mantengono il primato in classifica. A più uno in media inglese, e a parità di reti prese (quattro) che anche per la Lucchese è un lusinghiero record, perchè è il minimo del girone, ma hanno fatto il doppio dei goal (13 a 7, solo la seconda in classifica, la Rhodense ne ha fatti due in più, prendendone però ben 9).

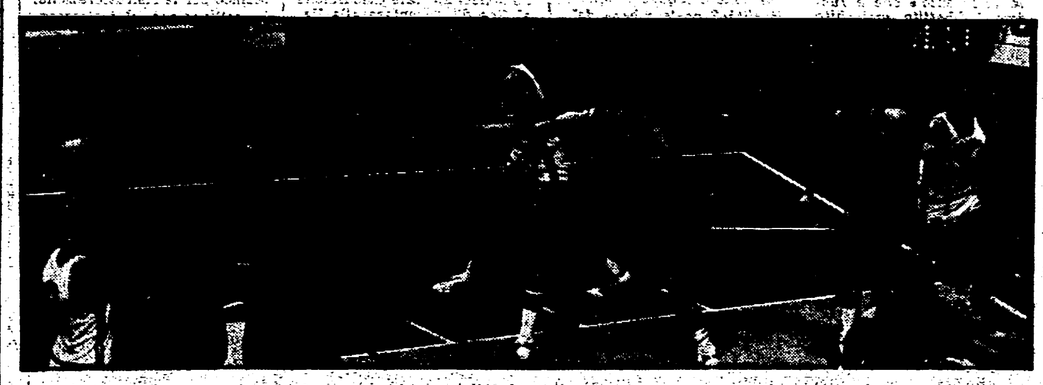
Nel girone C due forti squadre, fra le migliori del girone, come abbiamo detto, non hanno giocato, così come le due peggiori. Ne risulta falsata anche qui la classifica, che comunque, annota la perdita del primato per la Rondinella, fermata sul terreno amico (si fa per dire) dal Siena, mentre il Latina ha proseguito la sua marcia trovandosi ora a due punti sopra i fiorentini.

La partita fra biancorossi e i senesi è di quelle partite da definire atipiche: nel senso che il due a zero, anche in fondo ai 90, poteva starci per tutte e due, ed anche qualsiasi altro risultato. Perchè occasioni sfumate per un soffio ne hanno avute entrambe le contendenti: almeno sette la Rondinella, quattro (goal a parte), il Siena. Partita dunque molto bella, che non pregiudica le aspirazioni sanfredianine e rilancia quelle biancorosse. Il Siena gioca bene, va chiarito senza dubbi. E forse il suo miglior acquisto è stato l'allenatore venuto dopo una serie di risultati sconcertanti, quel Balleri che non ha sbagliato alle «due strade» non una marcatura, non una mossa tattica.

Andrea Mugnai

L'Antonini dopo Bologna riprende un po' di fiato

La vittoria dopo l'I&B ha risollevato il morale della squadra dopo le batoste iniziali - L'avvenire dei senesi è legato al rendimento del nuovo americano Batton



Giro di boa in piena bagarre per Antonini Siena. La vittoria di domenica scorsa con l'I&B di Bologna, città divenuta terra di conquista per i senesi, ha dato un po' di fiato alla formazione di Cardaioli di concludere così il girone di andata della serie A1 di basket con 10 punti in classifica, appaiata alla Ferrarelle, alla I&B e alla Recoaro; a quota 12 c'è la Pintinox, mentre due punti sotto il quartetto di cui fa parte anche l'Antonini si trovano con otto punti il Banco Roma e l'Hurlingham.

Ben sette squadre, quindi, in quattro punti, racchiuse nella parte bassa della classifica. L'Antonini con la vittoria in trasferta di domenica scorsa ha ripreso un po' di speranza. Se avesse perso sarebbe stata senz'altro crisi.

Le scelte tecniche di questo campionato, che hanno portato alla presentazione di una formazione a metà tra l'inesperto e l'età del tramonto con un «reparto-americani» incerto sino all'ultimo e senza garanzie reali, hanno portato alla conduzione di un torneo fatto più di bassi che di alti, nonostante le alchimie inventate dall'allenatore Cardaioli.

Da tre giornate nelle file dei senesi gioca il nuovo americano Batton che ha sostituito lo squalificato e poco redditizio James. Per ora il nuovo americano ha fatto vedere cose egregie. Praticamente l'Antonini è nelle sue mani.

Il girone di ritorno attende, in questo senso, alcune conferme soprattutto, appunto, da Batton. Per il resto, escluso il formidabile Quercia, c'è solo da sperare in un miglioramento.

Troppe barriere tra handicappati e attività motorie

Una denuncia al convegno UISP di Livorno - Nonostante questo molte esperienze avviate fanno sperare per il futuro

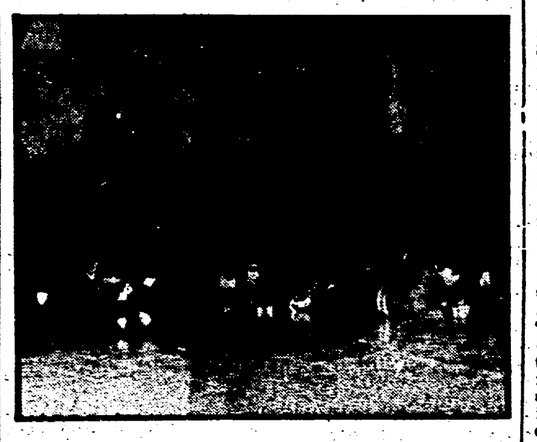
LIVORNO — Il 1981 sarà l'anno internazionale dell'handicappato. Dell'«inserimento» dei soggetti portatori di handicapp si parla ormai da tempo, ma troppo poco si è fatto per risolvere il problema. Ci sono stati interventi spontaneistici, o meramente assistenziali, certe volte addirittura speculativi, ma ancora, purtroppo, non si sono create una coscienza e una cultura tali da favorire una reale integrazione. L'81 giunge dunque «in ritardo», ma ancora in tempo per far compiere un passo in avanti al grado di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a tutti i livelli. Perchè quello dell'handicapp non è un problema assistenziale ma culturale e di progresso civile e tutti sono chiamati a dare un contributo alla sua soluzione.

L'ARCI lo sta facendo già da alcuni anni; si è mossa in mezzo a fiumi di difficoltà, con il coraggio imposto da un settore così delicato, ma qualche risultato è stato raggiunto, soprattutto con le iniziative promosse dall'UISP per favorire l'inserimento degli handicappati attraverso la diffusione dell'attività motoria.

Per fare il punto della situazione, dare ordine alle esperienze concluse o ancora in corso e siglarle con un momento di riflessione e confronto, aperto agli amministratori, agli operatori (della scuola, della sanità e dello sport) alle organizzazioni handicappati e agli enti di ricerca, il comitato regionale dell'UISP, insieme a quello provinciale di Livorno, ha promosso un seminario di studi su «Attività motorie e handicapp» che si è tenuto sabato scorso al palazzo della provincia di Livorno. Più che una presenza folta, si è registrata una presenza qualificata: gli interventi hanno messo sul tappeto una serie di problematiche complesse. senza la pretesa di fornire soluzioni prefabbricate e valide per tutti, perchè queste, per ora, non esistono.

Lo ha dimostrato con i fatti Patrizia De Lucca, illustrando dettagliatamente l'esperienza portata avanti dall'UISP a Bologna per anni consecutivi, quando ha parlato della metodologia adottata: «una metodologia in costante evoluzione e tutt'ora aperta». Di un «modello» comunque, si è parlato. Lo ha fatto Mario Marella, del Centro giovanile di formazione Sportiva di Prato. Nella sua relazione, severamente scientifica e documentata, il direttore del Centro Pratese ha però delineato un «modello culturale — e non un modello tecnico sanitario — che si avvale di indicazioni di numerose discipline scientifiche e che si è sviluppato privilegiando i luoghi sociali delle attività motorie». In sostanza, dall'esperienza pratese nasce una indicazione, quella di «costruire un servizio che tenti di superare le tradizionali dicotomie tra natura e cultura, tra mente e corpo, tra il fisico e lo psichico, il sano e il malato».

L'invito a evitare di «medicalizzare il problema» era già stato rivolto da Paolo Tisot responsabile nazionale del settore sanità UISP, nella relazione introduttiva. «Vogliamo semmai dimedicalizzarlo e dare al termine salute il senso nuovo di benessere psico-fisico-sociale e massima espressione delle potenzialità di ogni individuo». Da qui il ruolo e l'impegno dell'UISP che cerca di «rimuovere le barriere e i processi di selezione propri di un'organizzazione sportiva che nel nostro paese è quasi esclusivamente finalizzata all'agonismo di alto livello e che quindi emargina intere categorie di persone: donne, anziani, non sani. Proprio quelle categorie cioè che, dalle attività motorie potrebbero trarre il massimo giovamento». Un no deciso dunque alle olimpiadi per paraplegici che ripropongono un modello di pratica sportiva «da corsa alla medaglia» un modello cioè errato per tutti e quindi anche per gli handicappati. Non è questo «l'inserimento che vogliamo — ha continuato Tisot — pretendiamo invece una reale integrazione intesa come scambio tra non sano e individuo ostensibilmente normale».



Anche la psicologa Claudia Gotta ha ribadito il concetto della priorità dell'aspetto socializzante rispetto a quello riabilitativo. «Dobbiamo parlare di sport migliore per tutti, per debellare il rischio che i più deboli vengano emarginati, e dobbiamo combattere l'handicappismo per quello che è in grado di comunicarci, non per ciò che non è in grado di fare». Il compagno Walter Mandolini, della segreteria nazionale dell'UISP, che ha concluso i lavori: «non si tratta di inserire l'handicappato nella società così come essa si presenta, ma occorre modificare questo tipo di società e promuovere un'organizzazione sportiva come servizio sociale per tutti i cittadini, partendo dalle strutture associative di base, cioè le società sportive».

Stefania Fraddanni

...e in serie B le toscane puntano in alto

Per la Libertas, la Kennedy e la Polenghi le speranze di fare il salto di categoria sono ora consistenti

Ottime Libertas, Kennedy e Polenghi, negativa la Virtus Siena. La serie B di basket, è giunta alla prima di ritorno. Come vanno le toscane in questa categoria? Bene. Dopo le prime otto partite la Libertas Livorno è prima nel girone A; mentre le due fiorentine Kennedy (1. con il Perugia) e Polenghi (2. in coabitazione) non sono da meno essendo in posizioni di tutto riguardo nel girone C.

Sole la Virtus Siena nello stesso girone va male, è ultima insieme al Cagliari e alle Forze Armate. Così la Toscana cestistica si consola delle amarezze che sia l'Antonini in A1, che la Magnadyne in A2, le donne. A Livorno avevano il problema di inserire i due nuovi D'Amico e Giroldi, pare che ci siano riusciti! La squadra gioca un buon basket, è tra le dominatrici del girone e viaggia col vento in poppa verso la poule A. Mirano a questo traguardo anche le due formazioni gigliate. La Kennedy ha finora giocato 5 gare in casa, ha avuto però il merito di vincerle tutte, in trasferta ha giocato con la... Polenghi e l'Osimo perdendo, con la Virtus Siena vincendo. Ma la «perla» della collezione del club Kennedy, resta quella vittoria ottenuta sui perugini dell'Italcable, fenomenone quotatissima.

Altro discorso per la Polenghi. La squadra biancazzurra, ha ottenuto 2 vittorie in trasferta su 5 partite ed in casa ha vinto tutte e tre le gare fin qui disputate.

La vittoria più bella è inutile sottolinearlo è stata quella ottenuta nel derby. La poule A in definitiva non dovrebbe sfuggire a queste due formazioni che richiamano sempre tanto pubblico nell'angusto palazzetto gigliato. Il discorso si sposta su Siena e diventa assai pesante. La Virtus di Bariucchi come era prevedibile va male sia nei risultati che nel gioco. La squadra è quasi interamente formata da elementi inesperti. Ma nel grigiore generale si salva qualcuno, quel Bartalini che finora insieme a Frati si è dimostrato l'uomo più in forma della compagine senese. Difficile che a questo punto la squadra riesca a qualificarsi per la *poule A*, anche se la speranza è sempre l'ultima a morire. Rimaniamo a Livorno per osservare come la squadra sia riuscita nell'opera di amalgama fra vecchi e nuovi, anche per merito di quell'allenatore esperto che è Benvenuti.

Il grande sogno della promozione in casa Libertas è ormai una realtà. Se la campagne labronica riuscirà a mantenere questo ritmo ben poche squadre potranno disturbarla nella salita verso la A2, nemmeno il tanto decantato e irregolare Petracca di Mark Campanaro. Ma spostiamoci sotto l'ombra del cupolone, in riva al Mugnone per esaminare meglio il fenomeno Ponterosso targato Kennedy. La società sotto l'oculata presidenza di Varrasi è giunta nella serie cadetta, e per ora non si sta comportando da matricola ma da veterana, è in pratica la squadra rivelazione.

All'inizio del campionato sogni e speranze erano riposte nel cassetto. Il dizionario veniva consultato alla voce: «Prudenza» ora si è gettato il libro, anche se Salerni il bravo coach, va ancora agitandolo. L'inizio di Zonta era stato abbastanza incerto, tavolta negativo.

Ora dopo le prime giornate il buon Danilo ha dimostrato tutto il suo valore. In sostanza i suoi problemi erano dovuti solo ed esclusivamente a problemi di ambientamento. Cardini della squadra sempre loro: Paludi e Vito Fabris. Ottimo anche Giorgi che talvolta ha diretto l'orchestra alla stregua di Von Karajan.

In definitiva una bella squadra, per una città che vuole fortemente la serie A. Anche in casa Polenghi si sogna la promozione e non è escluso che possa giungere, anche perchè il complesso è di tutto rispetto con un allenatore, Trivelli, che sa farsi valere. Star incontrastata, anche se non ci tiene a dirlo sempre lui, Beppe Barraco, il Dalipagio dei poveri. Mentre Ermanno D'Incecco si accontenta di imitare Morse, contro le Forze Armate con 40 punti nella sacrocciata degli avversari. Poi c'è quel Romano, nazionale cadetto, che assomiglia tanto ad un certo Charlie Recalcati. Insomma una squadra di campioni, l'avreste mai creduto?

Maurizio Bastianoni